

OPPOSTA DIREZIONE

Numero 5 - II° - Marzo 2008

A cura del Coordinamento Progetto Eurasia

Responsabile di Redazione: Paolo Bogni

Redazione: Luca Bionda, Anton Hanga, Matteo Pistilli, Michele Orsini, Federico Roberti, Paolo Bogni, Augusto Marsigliante, Eugenio Orso, Manuel Zanarini

Sito OPPOSTA DIREZIONE: www.oppostadirezione.altervista.org

Sito CPE: www.cpeurasia.org Indirizzo CPE: cpeurasia@yahoo.it

Qual unquista è chi vota

di Matteo Pistilli

L'evoluzione politica italiana ci ha portato di nuovo, in questo inizio di 2008, in campagna elettorale, dopo la pessima prova del governo Prodi e il fallimento del "governo a progetto" Marini, avente l'obiettivo di modificare il sistema elettorale. Ricomincia quindi il circo itinerante, che in realtà non si ferma mai, della finta competizione elettorale e, questa volta, ancora più estremo (ancora più difficile siori!!!) a causa della profonda spaccatura della società fra delusi (da convincere) e fanatici feroci. Sono ormai decenni che i burattinai tentano (e riescono) di drogare l'opinione pubblica con il lavaggio del cervello sull'importanza della democrazia, che si esercita, secondo loro, soprattutto esercitando il diritto di voto. Sono anni che allo stesso tempo, in Italia ed in tutto il mondo "occidentale" (leggi americanista) la percentuale degli astenuti diventa sempre maggiore. Ormai la democrazia che si vorrebbe rappresentativa, "rappresenta" soltanto il quaranta per cento degli aventi diritto al voto. Ciò, secondo i burattinai, è causato dalla poca volontà di partecipazione e dal qualunquismo, come ci ripetono anche gli amici militanti sconvolti da chi, per scelta consapevole, non si reca alle urne, o si dichiara comunque scontento. Dopo anni di governo Berlusconi, ed ora di governo Prodi, invece ci pare il miglior momento per far notare che c'è poco da impegnarsi per codesti personaggi e ambienti e che è dovere di ogni cittadino consapevole ed informato porsi criticamente verso un sistema a lui avverso. Ma sia chiaro, non bisogna fare sempre il solito errore, su cui anche il sistema Italia si regge, di personalizzare e quindi far ricadere le responsabilità su singoli attori o partiti; certo che Berlusconi sia colluso con la mafia e si sia fatto leggi personali non ci sono dubbi; che Prodi lavori per banche private

continua a pag. 2

Non con il mio voto!

di Augusto Marsigliante

"In ultima analisi, non è dunque un pugno di governanti quello che ci schiaccia, ma è l'incoscienza, la stupidità dei montoni di Panurgo che costituiscono il bestiame elettorale. Noi lavoreremo senza tregua in vista della conquista della "felicità immediata", restando partigiani del solo metodo scientifico e proclamando con i nostri compagni astensionisti: L'ELETTORE, ECCO IL NEMICO! E adesso alle urne, bestiame!" (Manifesto dei redattori del giornale francese "L'Anarchie", 1906)

Uno vorrebbe indignarsi ancora, di fronte all'ennesimo avvilito spettacolo offerto dai politici italiani in vista dell'inutile appuntamento elettorale del 13-14 aprile. Vorrebbe indignarsi, ma l'unico sentimento che si riesce a provare nei confronti di queste indegne persone chiamate a rappresentare l'Italia è il disprezzo. Come giustamente afferma Marco Cedolin, nell'assistere -seppur di sfuggita- ai vari comizi elettorali, sembra di assistere ad un'insignificante lite fra bambini capricciosi - e miliardari -. Si tratta purtroppo delle persone chiamate un domani a guidare questo ormai derelitto paese. Aggrappati ancora all'ormai ritrita dicotomia

continua a pag. 2

Non votare

di Daniele Scalea

Questo articolo è già stato pubblicato su *Opposta Direzione* due anni or sono (N.4-I°, Aprile 2006) Data la straordinaria attualità dell'articolo di Daniele Scalea, riteniamo buona cosa riproporlo anche per evidenziare le capacità profetiche dell'articolaista nell'anticipare la disastrosa stagione di Romano Prodi seguita alla catastrofica parentesi

continua a pag. 3

nemmeno; che la mafia sia in ogni Palazzo è sotto gli occhi di tutti; ma l'errore più grande che si possa fare è proprio quello di non allargare la visuale, di prendere i problemi separatamente e pensare che sia possibile riformare partecipando al gioco con questi personaggi. Prima di riformare bisogna formare! Il sistema liberal-democratico odierno è questo, credere di poterlo cambiare scegliendo in un'arena politica composta da cloni liberal-democratici, fedeli al colonizzatore statunitense, è infilare la testa sotto la sabbia. Chi da decenni ci dice che "questa volta è assolutamente necessario votare, altrimenti..." o è uno sciocco o è in malafede; ormai dovrebbe essere chiaro come questa modalità sia utile

Non con il mio voto! (segue da pag. 1)

destra-sinistra, questi personaggi, così volgari ed insopportabili, sembra siano in competizione l'uno con l'altro a chi la spara più grossa... L'unica indicazione che ci sentiamo di fornire agli Italiani, è di non avallare con il proprio voto l'ulteriore scempio che verrà perpetrato ai nostri danni, chiunque esca "vincitore" da questa farsa da Repubblica delle Banane. Le ragioni, innumerevoli da elencare, sono le solite che andiamo ribadendo fino alla nausea da anni. Come scrivevamo due anni fa, prima del disastroso governo della banda Prodi, chiunque risulterà vincitore non farà che portare a termine lo sfascio del Paese, iniziato nel 1943 ma aggravatosi sensibilmente a partire dagli anni '90. I candidati premier di quest'anno, che per comodità chiameremo Veltrusconi, non esistendo fra i due la benché minima e rilevante differenza, sono i principali esponenti del partito amerikano-liberista nel nostro paese. Dopo il fallimento del governo Goldman Sachs, il grande capitale industrial finanziario apolide - identificato da Gianfranco la Grassa con l'efficace espressione Grande Finanza e Industria Decotta - sta dunque per decidere quali burattini mettere ai posti di comando. Il programma presentato dal Partito Democratico del Popolo della Libertà (o come cavolo si chiama) è tutto all'insegna del dogma fondamentalista turbocapitalista: liberalizzare liberalizzare liberalizzare! "Restituire potere d'acquisto alle masse lavoratrici" afferma Veltrusconi, però non agendo sui salari da fame bensì, udite udite, tramite la "privatizzazione di quei servizi fondamentali rimasti in mano pubblica". Ancora una sana iniezione di libero mercato, finalmente! Proprio quello di cui sentivamo il bisogno... La situazione della colonia Italia, attualmente, è anche peggiore di quella che potevamo immaginare due anni fa. L'attacco iperliberista ai diritti dei lavoratori è stato duro e spietato. Il lavoro precario è sempre più dilagante, i salari sono da fame, 3 persone al giorno in media muoiono sul posto di lavoro, la pensione è oramai un miraggio e un lontano ricordo. Non è demagogia, è la triste e dura realtà. Berlusconi, in cinque anni, non era riuscito a fare tanto. Ci sono riusciti in poco più di due anni

per continuare a vendere il prodotto politico odierno; in ogni competizione l'elettorato viene mobilitato contro qualcosa, mai per qualcosa; è tempo di aprire gli occhi ed accorgersi dell'inganno. **Non è assolutamente una vergogna porsi al di fuori di questa sfida elettorale; anzi è un motivo di orgoglio.** Fra chi, davvero disinteressato e non informato, non va a votare per ignavia, e chi va a votare perché risponde a logiche imposte dall'alto, muovendosi come un burattino nelle mani di Mangiafuoco, la differenza non esiste. Sono questi i veri qualunquisti: chi non sceglie, chi si aggrega e diventa pecora, chi non ha il coraggio di criticare; **il qualunquista sei tu, che voti uno qualunque.** ■

Prodi e la sua banda, con la complicità stomachevole proprio di chi - stiamo parlando della sinistra al caviale - a parole si dice più vicino ai lavoratori. Parlando della triplice sindacale, essa ha registrato un completo e totale fallimento, ad esempio del quale possono essere portati il vergognoso protocollo sul welfare del luglio 2007 o l'umiliante - per i lavoratori - accordo sul contratto dei metalmeccanici siglato poco tempo fa. E l'altrettanto sbandierata abolizione - o perlomeno riforma - della vergognosa legge 30, quella famosa relativa al precariato, cioè allo sfruttamento dei lavoratori? Nessuno si è ricordato di metterci mano, a quanto pare...E il ritiro dei soldati italiani da tutti i fronti di guerra "senza se e senza ma"? Che fine ha fatto? E la disastrosa situazione in cui versano da 15 anni le popolazioni di Caserta e Napoli, sommerse dai rifiuti? Chi si è arricchito con quei rifiuti sulla pelle della gente? Che dire inoltre dei lauti emolumenti destinati a chi siede in Parlamento, quei 15.000 netti al mese che sono un insulto a tutte quelle persone che, sgobbando onestamente, non riescono ad arrivare alla fine del mese? Potremmo continuare a lungo con quest'impietoso elenco, ma non penso sia necessario. Questa è la triste realtà nella colonia italiana; personalmente, siamo perfettamente consapevoli dell'inutilità di mettere una croce su una scheda il 13 e 14 aprile; la politica economica continuerà ad essere appannaggio di Confindustria e Banche, e le decisioni fondamentali in politica estera continueranno ad essere prese oltreoceano (ultima in ordine cronologico lo sciagurato riconoscimento del narco stato fantoccio del Kosovo, strappato alla Serbia in barba a tutti i fondamentali principi del diritto internazionale). Il tutto, ruotante intorno a quei 2 o 3 dogmi fondamentali ai quali ogni politico italiano deve votarsi per accedere alla competizione elettorale, il vero collante del sistema liberal-democratico italiota: il dogma liberista, il dogma antifascista, e la religione olocaustica.

Ma in fondo, recandoci a votare il 13 e 14 aprile, è né più e né meno di ciò che ci meritiamo. Continui pure dunque, la devastazione dell'Italia. Ma non con il mio voto. ■

quinquennale del suo "antagonista" Silvio Berlusconi. Ma la storia, ahinoi, sembra volersi ripetere...

10 buoni motivi per non votare il Centro-destra

1. Perché ha ribadito la sudditanza dell'Italia agli USA, rendendoci complici dei loro crimini di guerra in un conflitto che non è il nostro;
2. Perché le truppe occupanti dall'Iraq se ne andranno se e quando lo ordinerà Bush;
3. Perché continuerà a spedire i nostri soldati in giro per il mondo, a invadere altre nazioni per imporgli contro la loro volontà la nostra finta "democrazia liberale" (in realtà una corrotta oligarchia plutocratica);
4. Perché, viste le fedine penali dei suoi deputati, e i giganteschi casi di corruzione e collusione con la mafia registratisi in questi cinque anni, il "nuovo modo di governare" sembra peggiore del "vecchio";
5. Perché continuerà a svendere i beni dello Stato privatizzandoli, e delegherà i servizi pubblici a privati che non hanno alcun interesse a farli funzionare per bene (vedi Trenitalia);
6. Perché le sue leggi continueranno a favorire i più ricchi a scapito dei più poveri (in questi cinque anni i ricchi si sono arricchiti ancora di più, mentre i poveri si sono impoveriti ulteriormente - tutti dati ufficiali);
7. Perché smantellerà lo stato sociale, togliendoci le pensioni, la sanità gratuita, il servizio postale e di trasporto pubblico;
8. Perché i giovani non troveranno mai un lavoro fisso, dovranno subire qualsiasi prepotenza da parte dei padroni per una paga da fame (e ciò non ostante saranno licenziati comunque), che non permetterà mai loro di comprarsi una casa e metter su famiglia;
9. Perché criminalità organizzata, micro-criminalità, teppismo, violenza, corruzione e immoralità, ben lungi dal diminuire, continueranno a crescere esponenzialmente;
10. Perché i suoi sono sionisti che appoggiano il genocidio israeliano in Palestina.

10 buoni motivi per non votare il Centro-sinistra

1. Perché ribadirà la sudditanza dell'Italia agli USA, rendendoci complici dei loro crimini di guerra in conflitti che non saranno nostri;
2. Perché le truppe occupanti dall'Iraq se ne andranno se e quando lo ordinerà Bush;
3. Perché, come hanno già annunciato D'Alema, Fassino, Rutelli e persino Bertinotti, continuerà a spedire i nostri soldati in giro per il mondo, a invadere altre nazioni per imporgli contro la loro volontà la nostra finta "democrazia liberale";
4. Perché, viste le fedine penali dei suoi deputati, e i casi di collusione con la mafia in cui sono stati coinvolti

negli ultimi cinque anni, anche loro debbono essere sostenitori del "nuovo modo di governare";


5. Perché continuerà a svendere i beni dello Stato privatizzandoli, e delegherà i servizi pubblici a privati che li spolperanno e condurranno al fallimento (come finirà l'Alitalia);
6. Perché le sue leggi continueranno a favorire i più ricchi a scapito dei più poveri;
7. Perché smantellerà lo stato sociale, togliendoci le pensioni, la sanità gratuita, i servizi postali e di trasporto pubblico;
8. Perché i giovani non troveranno mai un lavoro fisso (il precariato l'ha inventato il Centro-sinistra), dovranno subire qualsiasi prepotenza da parte dei padroni per una paga da fame (e saranno egualmente licenziati subito, perché Prodi vuole il "modello danese", l'assoluta libertà di licenziamento per il datore), che non permetterà mai loro di comprarsi una casa e metter su famiglia;
9. Perché criminalità organizzata, micro-criminalità, teppismo, violenza, corruzione e immoralità, ben lungi dal diminuire, continueranno a crescere esponenzialmente;
10. Perché i suoi sono sionisti che appoggiano il genocidio israeliano in Palestina.

1 buon motivo per non votare nessuno dei due

1. Perché Centro-destra e Centro-Sinistra sono, in realtà, due facce della stessa medaglia, che si litigano in TV per conquistare il governo, ma solo per avere le poltrone e papparsi gli stipendi: infatti, chiunque vinca, l'agenda di governo la scriverà l'oligarchia finanziaria. Centro-destra e Centro-sinistra rappresentano in verità un Partito Unico di Sinistra-Centro-Destra. Altrimenti in campagna elettorale, anziché accusare l'avversario di essere "bolsevico" o "fascista", spiegherebbero come intendono risolvere i gravi problemi che assillano la gente (impoverimento, insicurezza) e il paese (occupazione nordamericana).

1 solo triste motivo per cui la gente vota uno di questi due

1. Perché non esistono alternative al Partito Unico di Sinistra-Centro-Destra: questo monopolizza tutti i finanziamenti pubblici e privati, tutti gli spazi sui grandi media di massa, e utilizza per i suoi fini elettorali la macchina statale. In più da quest'anno, gli sventurati che vorranno affrontare il Partito Unico, se la vedranno anche con una legge elettorale truffaldina, incostituzionale e illiberale, la quale fissa soglie di sbarramento (la quantità di voti necessari ad entrare in parlamento) diseguali: più basse per il Partito Unico, più alte per i non allineati. Con tanti saluti alla "democrazia"!!!



Promesse elettorali e poteri forti

di Eugenio Orso

In campagna elettorale torna d'attualità un problema che nessuna rilevazione statistica addomesticata può nascondere: la questione salariale. Se a fronte dell'introduzione dell'euro nella circolazione monetaria e della conseguente impennata di prezzi e tariffe s'era cercato di negare il problema, oggi si tenta d'utilizzarlo a scopi elettorali. Le promesse berlusconiane e veltroniane, se costituiscono un riconoscimento della gravità del fenomeno, non mettono in discussione le politiche finora adottate né le leggi che hanno introdotto il flagello della precarietà nella nostra società, ma propongono soluzioni come il salario minimo per i precari (Veltroni), la detassazione di straordinari, premi aziendali e tredicesime (Berlusconi). Davanti a tanta buona volontà, sospettosi, ci poniamo delle domande. Ripartiranno i lavori pubblici, nel tentativo di affrontare una crisi di potere d'acquisto che rischia di portare a gravi insufficienze di domanda sul mercato interno? E' finita l'illusione che le esportazioni, rinvigorite chissà come, potranno farci sopravvivere alla globalizzazione? Ci si è accorti che in un'età dominata dal capitalismo internazionalizzato, ostile a qualsiasi redistribuzione della ricchezza, non ha senso cercare relazioni fra salari e produttività, ma vale solo il principio della comparazione dei costi che spinge a comprimere la quota destinata ai salari? Si utilizzerà la leva fiscale per consentire un recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni? Si andrà oltre l'elemosina pubblica ai cosiddetti *incapienti*, per occuparsi di quel terzo di popolazione che rischia di scivolare nella povertà? Si mitigheranno i rigori sociali della precarietà con un intervento di salario minimo? A parole sembra di sì, ma di parole ne abbiamo già sentite tante... Nel prosieguo della campagna elettorale, probabilmente, ci si sbilancerà ancor di più, nella consapevolezza che la risoluzione di simili problemi non potrà essere rinviata, ma anche che chi vincerà dovrà fare i conti con gli organi della mondializzazione economica e con la consorceria confindustriale: la commissione europea non ha perso occasione per ricordare all'Italia che eventuali *tesoretti* dovranno essere impiegati per ridurre il debito pubblico, nell'ottica dei parametri di Maastricht; Montezemolo ha ammonito che, nonostante la "positiva" conclusione del contratto nazio-

nale dei metalmeccanici, si poteva "dare di più" perché "non si deve ragionare più all'interno di rigidi contratti nazionali che non tengono conto delle diversità geografiche e delle imprese", proponendo di fatto il superamento della garanzia dei contratti nazionali e la reintroduzione delle famigerate *gabbie salariali*. Ulteriori dubbi ci vengono dalla constatazione che le misure promesse richiederebbero una copertura in termini di risorse pubbliche: forse si pensa all'opportunità di tagliare ancora i trasferimenti agli enti locali, con conseguente aumento delle varie IRPEF? Veltroni ha però annunciato anche una diminuzione, dal 2009, delle aliquote IRPEF di un punto l'anno per tre anni, ponendo, se ciò dovesse concretizzarsi, problemi di copertura e di giustizia fiscale: se il vantaggio per un reddito di ventimila euro sarebbe di pochi spiccioli, ben più significativo risulterebbe per un reddito di cinquecentomila euro. L'impressione che queste promesse riguardino misure insufficienti a risolvere il problema dell'insufficienza del potere d'acquisto di salari e stipendi, è confermata dal fatto che non incidono in profondità sulla struttura di questi ultimi né mettono in discussione la diffusione dei contratti atipici. Le misure proposte da Berlusconi hanno la veste della detassazione, gradita alle imprese, e investono in molta parte voci variabili della retribuzione (straordinari) e compensi che sono frutto di trattative a livello aziendale (premi aziendali). Veltroni di fatto legittima l'uso dei contratti atipici, nonché del lavoro a termine. Negli ultimi anni il peso delle voci variabili stipendiali, per loro natura incerte o legate a risultati attesi e produttività spesso irraggiungibili o irripetibili, è cresciuto significativamente, sottraendo reddito e sicurezza ai lavoratori, mentre si è diffusa la precarietà, sostituendo i posti di lavoro stabili con lavoro temporaneo, sottopagato e ricattabile. Questo degrado ha tratto a sé inevitabilmente altri effetti negativi, che vanno oltre il mero dato economico, quali l'incremento degli incidenti e delle morti sul lavoro, il deterioramento dei legami di fedeltà fra lavoratori e aziende, la minor solidarietà fra colleghi nel lavoro. Le misure promesse sembrano scaturire da una demagogia fine a sé stessa, che non si cura della fattibilità dei progetti e dell'individuazione della copertura finanziaria per attuarli nel concreto. Gli interessi degli organi della mondializzazione e dell'imprenditoria italiana vanno in senso opposto e alla fine prevarranno su tutto, anche sui principali attori della sceneggiata elettorale.



Goldman Sachs: ecco i veri padroni d'Italia

di Manuel Zanarini

Marini ha rinunciato all'incarico di formare un nuovo Governo, aprendo così le porte a nuove elezioni. In democrazia il popolo elegge i propri rappresentanti politici con lo scopo preciso di assegnare loro il compito di governare la Nazione. Oggi è ancora così? In realtà, come più volte detto, oggi il vero potere risiede in società finanziarie multinazionali che estendono il loro potere su tutti gli aspetti della vita di miliardi di persone in tutto il mondo. Un esempio? Analizziamo il caso Goldman Sachs. Si tratta di una banca, forse la più potente al mondo attualmente, fondata a New York nel 1869 e oggi conta filiali sparse in tutte il globo. Offre servizi finanziari e di consulenza a grandi gruppi industriali, organi finanziari, governi e uomini d'affari miliardari. Si dice che dietro l'aumento del prezzo del grano (sta pagando contadini di vari paesi produttori per non coltivarlo più) e dell'oro (invita i propri assistiti a speculare sui "beni rifugio" come l'oro) ci siano le sue mani. In occasione della crisi dei subprime, che sta mettendo in ginocchio tantissime banche, Goldman Sachs dichiara alla CNN il 20 Settembre del 2007 che "perdite significative" su alcune delle obbligazioni detenute sono state "più che compensate da guadagni ottenuti shortando prodotti basati sui mutui". Fortuna o incredibili capacità? Chi

lo sa, ma il fatto che l'attuale Segretario del Tesoro USA, Henry Paulson, sia stato per anni l'amministratore delegato della banca può aiutare! Passiamo a vedere come questa banca stia controllando l'Italia. Romano Prodi ne è stato consulente per anni e attraverso Linda Costamagna, moglie di Claudio Costamagna (alto dirigente GS) la banca americana è stata la prima finanziatrice della sua campagna elettorale. I ringraziamenti non si sono fatti attendere: Massimo Tononi, altro dirigente GS, è stato nominato Sottosegretario all'Economia e responsabile delle privatizzazioni! Ovviamente la GS è interessata anche a Banca Italia; infatti Mario Monti è attualmente membro dell'advisory board internazionale con competenze sulle questioni di politica internazionale, mentre Mario Draghi, l'attuale Governatore di Banca Italia, è stato presidente della Goldman Sachs Europe per quattro anni! Infine, è di questi giorni la notizia che Gianni Letta, ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e braccio destro di Silvio Berlusconi è stato nominato consulente dell'advisory board internazionale della Goldman Sachs! Quindi, mentre i politicanti italiani cercano di fregarci col miraggio del ritorno alle urne per ridare il potere decisionale al popolo, c'è già chi ha vinto: **la Goldman Sachs, che si è già comprata entrambi gli schieramenti partitici e Bankitalia!** Invece di scannarci tra Centro-destra e Centro-sinistra, dobbiamo capire chi comanda veramente il Paese e chi è il vero responsabile dell'attuale drammatica situazione, e combatterlo duramente tutti insieme.

Metal meccanico arrabbiato

di Marco Bazzoni

Qualcuno potrebbe dire, *che avete da criticare voi metalmeccanici, avete ottenuto 127 euro di aumento in più al mese*. Questo in apparenza (ma solo in apparenza) potrebbe essere vero.

I 127 euro di aumento salariale sono in 30 mesi, e non in 24. L'aumento richiesto dalla piattaforma sindacale era di 117 euro lordi in 24 mesi, quindi siamo ben lontani da quella cifra, e vi spiego il perché: l'aumento verrà erogato in 3 tranches: 1 gennaio 2008: 60 euro, 1 gennaio 2009: 37 euro, settembre 2009: 30 euro. Il contratto è scaduto il 30 giugno 2007, quindi la cifra erogata nei 2 anni non sarà di 117 euro, ma di 97 euro. In cambio di questo aumento salariale avre-

mo 2 giornate di lavoro in più (1 sabato comandato da lavorare in più, un giorno di PAR in meno). La parificazione operai impiegati è stata fatta all'acqua di rose, perchè il periodo di anzianità verrà conteggiato dal 1 gennaio 2008. Inoltre, dopo il danno la beffa, almeno in parte si terrà conto dell'anzianità maturata, ma per avere almeno un giorno di ferie in più, bisognerà avere 10 anni di anzianità e 55 anni di età (io 10 anni di anzianità c'è l'ho, perchè lavoro in quest'azienda da 14 anni, però sono troppo giovane, ho solo 33 anni). Sulla sicurezza sul lavoro è stato fatto qualcosa solo per quanto riguarda gli Rls delle grandi aziende, i permessi passeranno a 50 ore per gli Rls delle aziende da 50 a 100 dipendenti, mentre oltre 100 dipendenti diventeranno 70 ore. E per gli Rls dell'aziende sotto 50 dipendenti, che sono la stragrande maggioranza di quelle presenti sul territorio cosa cambierà? Niente.

Remote Control

di Ennio Giuliani

“A chi serve essere comandato a distanza dal palazzo? Premi un bottone, in azione, devi lavorare e sei in ritardo”

THE CLASH – 1977 Remote Control

Ora ci siamo, o quasi: certi sogni della letteratura di anticipazione scientifica di qualche decennio addietro, più simili per la verità agli incubi, stanno per diventare realtà. Le trame dei romanzi cyberpunk degli anni ottanta, in cui l'informatica era croce e delizia di un'umanità trasfigurata e prossima allo sbando, potranno essere raggiunte e forse superate nel nostro quotidiano. Mentre la benemerita Bill & Melinda Gates Foundation elargisce risorse per iniziative umanitarie, quale ad esempio la blindatissima “banca” per la conservazione delle sementi in un remoto isolotto norvegese, mostrando così una lodevole attenzione per la biodiversità, Microsoft sta lanciando sul Mercato un nuovo prodotto software, il quale consentirà ai datori di lavoro di tutto il mondo, collegando attraverso appositi sensori l'impiegato al computer nelle ore passate davanti allo schermo, di misurare il suo grado di “benessere” ... o almeno tale è lo scopo dichiarato di questo avveniristico prodotto, che candidamente ci propone il nostro amato gigante informatico. Sfolgiando *Il Corriere* del 7 marzo 2008, apprendo che sarà possibile “leggere nel pensiero” degli uomini attraverso un apposito scanner, grazie alla fruttuosa ricerca di alcuni scienziati della University of California di Berkeley ... Non ho approfondito la notizia – un po' per stanchezza e un po' per lo sconforto – ma mi sono promesso di farlo nel prossimo futuro, conscio che stiamo raggiungendo, fra i continui salti di qualità dei prodotti informatici, che consentiranno di penetrare o addirittura di soppiantare il pensiero umano, e l'evoluzione ormai senza freni della vecchia eugenetica, che consentirà la manipolazione e la clonazione di qualsivoglia essere vivente, una potenza semidivina. Tornando con i piedi per terra – fin tanto che la terra c'è ancora, così come la conosciamo – voglio raccontarvi una storia edificante, in tema con l'argomento trattato, ma accaduta in un qualche angolo della profonda provincia italiana di nord est, e non nella City londinese o in qualche celebre grattacielo di New York, e da me vissuta in prima persona. Certo che nella fattispecie non si tratta di un software che ti legge nel pensiero o di un malsano connubio fra l'uomo e la macchina, suggellato dalla presenza dei sensori, ma la cosa mi sembra comunque degna di menzione. In una società di informatica di medie dimensioni, un capace tecnico che ha dedicato molta parte della sua vita professionale alla caccia e alla eliminazione dei virus, ha scoperto un “alieno” che si annidava da un po' di tempo nei client di alcuni colleghi, rallentando le operazioni di stampa e bloccando talora le macchine. Avendo inizialmente scambiato l'ospite per un comune virus, il nostro tecnico ha iniziato a “killarlo” – come si usa dire fra gli addetti ai lavori – per liberare i desktop e i laptop in rete da questa insidia di origine ignota. Dopo un po', riflettendoci sopra con più calma, lo stesso tecnico ha interrotto lo sterminio e si è messo a studiare il comportamento del presunto virus informatico ... Con sorpresa, ha scoperto che il software alieno raccoglieva un monte di informazioni sulle stampe lanciate dai

client in cui si annidava, quali la data, l'ora, il nome del file, l'estensione, eccetera, eccetera, nonché sulle macchine stesse, matricola aziendale del fortunato possessore dell'hardware compresa e, probabilmente, immagazzinava furtivo tutti questi dati per trasferirli altrove. Ma dove e a chi? ... E a quale scopo? Forse si trattava di una spia introdotta nel sistema, attraverso la rete, da qualche concorrente o da qualche malintenzionato? Si sa: gli hacker e le truffe si sprecano, di questi tempi, assieme a montagne di inutili spam ... Ecco che allora il bravo e solerte tecnico ha avvertito del pericolo il dirigente responsabile di tutta l'infrastruttura informatica e delle tecnologie, dal quale anche lui dipendeva, apprendendo che questa ultima (trattandosi di una donna) era all'oscuro di tutto. Ha chiesto lumi a qualche altro pezzo grosso, fra cui il discusso responsabile degli acquisti, da poco passato “ad altri importanti incarichi”, ottenendo sempre risposte negative. Non domo, il nostro ha continuato l'indagine e si è subito recato dal più importante capo servizio del centro di elaborazione dati, al quale ha chiesto se ne sapeva qualcosa, visto il suo ruolo e le sue possibilità di controllo. Davanti all'ennesima risposta negativa, non gli è rimasto che farfugliare: “E va bene! Vuol dire che continuerò a killarlo ...” A quel punto, il capo servizio è sbiancato, ha messo le mani avanti e lo ha invitato a desistere dai suoi propositi. Ebbene, su precise e riservatissime disposizioni dell'alta direzione, per bocca del potente direttore delle risorse umane e dell'organizzazione aziendale – uno sgradevole, temutissimo soggetto dal cognome a due sillabe e dal comportamento falsamente cortese, imposto in azienda dai referenti della claque politica locale – era partito l'ordine di acquisire il software da un “partner” specializzato in queste cose, di installarlo su un certo numero di client e di raccogliere informazioni dettagliate, mantenendo il più possibile all'oscuro i dipendenti “testati”, nonché i dirigenti meno importanti, con la scusa ufficiale, se malauguratamente scoperti in corso d'opera, di voler soltanto monitorare il volume delle stampe per ottimizzarlo, al fine di ridurre i costi connessi. Alla raccolta dei dati seguirà, com'è ovvio, un'attenta analisi degli stessi e non riguarnerà, statene certi, il puro volume dei documenti stampati. Le telecamerine nei servizi igienici ed eventualmente le vecchie care “cimici” nascoste negli uffici sono decisamente superate, ancorché in aperta violazione delle norme che dovrebbero tutelare i lavoratori – finché queste non saranno modificate o addirittura abrogate, bene inteso – e oggi si ricorre, data l'evoluzione dello strumento informatico e le conseguenti possibilità offerte, a sistemi di controllo ben più sofisticati e subdoli. Devo precisare che non sono io il bravo ed eroico tecnico, il cacciatore di virus professionista che ha fatto emergere l'inghippo, ma ho avuto modo di constatare, in seguito, la natura e la quantità di informazioni che il software “spione”, prodotto da specialisti del settore, consentiva di raccogliere ... e mi è venuto in mente, così, senza nessi apparenti, *Remote Control*, il titolo di una vecchia canzone dei Clash – un gruppo punk d'annata non propriamente “cyber” che probabilmente non esiste più – assieme a svariati fantasmi fra l'orwelliano e l'huxleyano, sempre in agguato, sempre lì a popolare i sogni, o meglio i nostri incubi.

Coraggio, mi sono detto, che il futuro è appena iniziato!

Pietro Ichino: chi cazzo sei?

di Arnolfo

Breve storia di un arrampicatore sociale: ovvero, come ha potuto un grillo, introfultatosi tra le file operaie che hanno fatto dure lotte sindacali, trasformarsi, una volta giunto nel bel mezzo della piramide sociale, e mostrare la sua vera natura.

Al dott. Ichino - Esperto in lavoro (degli altri) -

Ho letto qualcosa di Pietro Ichino dopo aver sentito discutere delle sue opere in tv in questi giorni e soprattutto a proposito del suo libro 'I nullafacenti'. Allora ho pensato... Questo qui ne capisce di lavoro... lavora, avrà lavorato?! Insomma, sono andato a vedere il suo curriculum. L'Ichino mi nasce a Milano nel 1949, fin da giovanissimo si appassiona al mondo del lavoro (non al lavoro ma al mondo del lavoro) ed alla tenera età di vent'anni (nel 1969) diviene dirigente sindacale della CGIL-FIOM, incarico che ricoprirà fino al 1972. Assolve gli obblighi di leva come marconista trasmettitore (come me, sigh, anch'io cantavo la canzoncina 'onda su onda noi siamo trasmissione, gente che non fa niente che non c'ha voglia di lavorar, gente specializzata a stare in branda a riposar') ed è quindi pronto a rientrare nel mondo del lavoro, ritorna infatti tra i ranghi della CGIL dove resterà sino al 1979. Nel 1979 Ichino ha ormai trent'anni, posso immaginare la moglie che gli dice "Pie' ormai c'hai trent'anni, se non vuoi trovare un lavoro almeno trova uno stipendio ed una pensione". Detto fatto l'Ichino viene eletto alla Camera dei deputati, e va pure in Commissione Lavoro. Però non è ancora contento, ha lo stipendio, si è assicurato una ricchissima 'pensione', che comincerà a percepire nell'aprile del 2009 dopo aver 'lavorato' ben 4 anni alla Camera (dal 1979 al 1983), ma sente che gli manca qualcosa. E qualcosa arriva, nel 1981 (non vi sfugga che nello stesso momento era parlamentare) viene assunto come ricercatore all'Università di Milano. Nel 1986 diviene docente di Diritto del lavoro dopo concorso. Quasi dimenticavo la cosiddetta Legge Mosca, leggina allucinante (poco) nota per aver contribuito a creare una piccola voragine nei conti pub-

blici italiani, tale legge era nata come legge numero 252 del 1974 e consentiva a chiavesse collaborato con partiti e sindacati di vedersi regolarizzata la propria posizione contributiva scaricando i costi sulla fiscalità complessiva e dietro una piccola certificazione presentata dal partito o dal sindacato. In buona sostanza con questa legge vennero "regolarizzate" le posizioni di migliaia di persone che risultarono essere state impegnate come dirigenti sindacali sin dalle scuole medie. Questa orda assetata di soldi è costata alle casse dello stato una cosuccia come 25mila miliardi di lire distribuiti tra oltre 40.000 persone; si badi bene non tra 40.000 lavoratori ma tra 40.000 oscuri funzionari di partito e nobilissimi rappresentanti dei lavoratori. Comprendo bene la vostra obiezione: la Legge è del 1974, l'Ichino è stato sindacalista fino al 1979, se ne ha goduto è solo per una parte della sua carriera ed in fondo la legge c'era, lui che poteva fare. Errore, la legge era del 1974 ma è stata prorogata più volte; particolarmente interessante per meglio illuminare il personaggio Ichinesco è l'ultima proroga, avvenuta nel 1979; abbiamo detto come il nostro sia stato deputato nella VIII legislatura, durata dal 20 giugno 1979 all'11 luglio 1983, ma l'Ichino non è arrivato alla Camera il 20 giugno 1979 ma il 12 luglio in sostituzione di un collega ed il suo primo atto, da vero alfiere dei veri lavoratori, è stato quello di correre ad aggiungere la sua preziosa firma alla proposta di legge numero 291 presentata il 10 luglio 1979 ed avente a titolo "Riapertura di termini in materia di posizione previdenziale di talune categorie di lavoratori dipendenti pubblici e privati", così facendo il deputato Ichino si affrettava ad aggiungere la sua firma sotto un progetto di legge che favoriva spudoratamente i sindacalisti come Ichino, contribuendo a causare una voragine nei conti pubblici che il professor Ichino propone oggi di sanare per il mezzo di rigore, sacrifici e duro lavoro (degli altri). In buona sostanza io, che ho 39 anni, sono impiegato pubblico e, tra mille difficoltà, lavoro da quando avevo 21 anni non so come e quando andrò in pensione mentre il castigatore dei nullafacenti si trova ad avere già diritto a due pensioni ottime (quella di docente universitario e quella di deputato che SONO CUMULABILI) più un altro paio potenziali, quella di giornalista e quella di sindacalista. Insomma Ichino, ho capito che dovrò lavorare fino a 250 anni di età per pagare LE SUE pensioni, ma almeno non potrebbe evitare di prendermi pure in giro?



La vera etica del capitalismo: i vizi privati

di Michele Orsini

Il *Corriere della Sera* martedì 29 gennaio ha pubblicato un articolo del sociologo Francesco Alberoni dal titolo *Vizi privati? Da noi diventano pubbliche virtù*, la tesi principale del quale riguardava la necessità di reintrodurre il concetto di virtù poiché "una società democratica funziona solo se ha un solido fondamento morale". L'affermazione è condivisibile e ci suggerisce alcune domande: la regola è da estendere a ogni società, sia essa democratica o meno? Quali tipi di organizzazioni sociali sono sottese da regole morali e in che misura? Quali non lo sono?

Nei Paesi che fanno parte del cosiddetto *mondo libero* la democrazia è considerata la miglior forma possibile di governo, tanto che, a detta di molti, la si dovrebbe esportare ovunque e con ogni mezzo. Questo modo di pensare sembra basarsi sulla convinzione che la democrazia sia l'unica forma di governo dotata di fondamento morale e che ogni popolo, se chiamato a decidere, la sceglierebbe.

A rendere la questione ancora più ingarbugliata è il fatto che la forma di democrazia diffusasi nelle società occidentali è quella *liberale*, dove gli individui sono riconosciuti autosufficienti e il potere non deve neppure tentare di far condividere un *sensus* ai cittadini. Ma senza un senso non si può avere neppure un'etica: "se nulla è vero, tutto è concesso" ammoniva, infatti, Friedrich Nietzsche.

Alberoni ha ragione quando denuncia l'assenza d'etica pubblica in Italia, afferma che i problemi della nostra società non si potranno risolvere con un semplice cambio di maggioranza o con la promulgazione di nuove leggi, che la virtù si insegna con l'esempio. Appare invece poco convincente l'interpretazione per la quale a fare la differenza in negativo è la diversità della nostra cultura rispetto a quella anglosassone: se si ammette che tale differenza esiste, bisogna anche dire che sta diminuendo, per una sorta di livellamento verso il basso. Il cuore del problema è un altro, Alberoni lo nomina ma non lo riconosce, quando scrive: "dalla cultura anglosassone abbiamo preso l'idea che vizi privati (come l'avidità, l'ambizione e perfino l'invidia) possano diventare pubbliche virtù perché stimolano la competizione economica e politica"; ebbene, è tale premessa ad essere capziosa, i vizi privati sono dannosi, pro-

prio perché vanno ad erodere il senso etico degli individui e se la cultura anglosassone, grazie a sue caratteristiche peculiari, per un periodo ha potuto resistere meglio da questo punto di vista, il declino morale ne è risultato solo rinviato, non certo scongiurato. La cronaca degli ultimi anni ci mostra in modo chiaro, del resto, come neppure il mondo anglosassone sia refrattario agli scandali.

L'esaltazione strumentale dei vizi privati di cui stiamo parlando è l'essenza dell'etica del capitalismo e perciò, esportando la democrazia, si vorrebbe esportare anche un simile modo di pensare, per l'idea che il libero mercato e lo sviluppo siano la sola possibilità razionale, valida per tutte le culture e tutte le latitudini. La democrazia *da esportazione* è perciò una democrazia molto specifica, non solo liberale ma anche *liberista*, e chi non è né liberale né liberista può essere squalificato, senza alcun problema, soltanto tacciandolo di non essere un democratico.

È grottesco che si insista sulla necessità di esportare, se non addirittura *globalizzare*, un modello che sta mostrando la corda anche nei luoghi dov'esso ha attecchito meglio.

Cina e India anni hanno abbracciato, molto più tardi dei paesi occidentali, le politiche capitalistiche, seppur declinate in modo peculiare, soprattutto per quel che riguarda il cosiddetto "comunismo aperto al mercato" dei cinesi: ebbene, i successi raggiunti da queste economie in forte crescita sono stati analizzati e spiegati in vari modi, ma di rado prendendo in considerazione il diverso tipo umano diffuso nelle popolazioni di tali Paesi.

Eppure anche nel mondo occidentale il capitalismo, come ha scritto lo psicanalista e filosofo francese Cornelius Castoriadis, "ha potuto funzionare solo perché ha ereditato una serie di tipi antropologici che non ha creato e che non avrebbe potuto creare esso stesso. Giudici incorruttibili, funzionari integri e weberiani, con la vocazione del funzionario, del servire pubblico, educatori dediti alla loro vocazione, operatori dotati di un minimo di coscienza professionale (...). Questi tipi non sorgono e non possono sorgere da soli, sono stati creati in periodi storici precedenti, con riferimento a valori allora consacrati e incontestabili: l'onestà, il servizio dello stato, la trasmissione del sapere, il lavoro ben fatto e così via".

Queste considerazioni hanno il valore euristico di spiegare la crisi del nostro sistema, il fatto che il declino etico sia giunto in ritardo nella cultura anglosassone e, ancora, di azzardare la previsione che, prima o poi, di fronte agli stessi problemi rischiano di trovarsi anche i Paesi che in questo momento storico sembrano destinati a un successo economico inarrestabile.

§ II ¶

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarti un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail:

paoloemilio.bogni@virgilio.it Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubbli-

cazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE". Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è www.cpeurasia.org.

Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a cpeurasia@yahoo.it

Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è www.eurasia-rivista.org; per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880. Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo

inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA". Chi volesse iscriversi alla Lista Eurasia, può inoltrare la richiesta ai moderatori della stessa, inviando un messaggio a lista_eurasia@yahoo.com

Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio